

Piacenza, 25 Novembre 2025

Illus.ma Dr.ssa Patrizia Palmisani, Prefetta di Piacenza

Oggetto: Segnalazione formale alla Prefettura di Piacenza contro la proposta di legge che vieta l'educazione sesso-affettiva nelle scuole e richiesta di misure urgenti a tutela di tutte le studentesse e di tutti gli studenti.

Dr.ssa Palmisani, ci rivolgiamo a Lei in quanto rappresentante territoriale del Governo Italiano e in quanto persona che, come tutti noi, si impegna quotidianamente per assicurare un futuro più sereno e dignitoso a chi vive nel nostro territorio.

Siamo Associazioni e persone della società civile costantemente impegnate per la promozione dei diritti civili e per costruire una società rispettosa delle diverse identità, legate al genere ma non solo, promuovendo il rispetto dei diritti umani.

Lo scorso 18 Settembre è stato approvato dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) in sede referente della Camera dei Deputati l'emendamento n. 1.41, a firma On. Latini, al Disegno di Legge n. 2423 presentato il 23 Maggio 2025 dal Governo, denominato "Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico".

L'emendamento in questione inserisce al comma 4 dell'art. 1 del predetto DDL il riferimento alla scuola secondaria di primo grado (c.d. scuola media) e il testo risulta così riformulato:

*Fermo restando quanto previsto dalle Indicazioni nazionali adottate ai sensi dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e **la scuola secondaria di primo grado** sono escluse, in ogni caso, le attività didattiche e progettuali nonché ogni altra eventuale attività aventi ad oggetto temi attinenti all'ambito della sessualità.*

Riassumendo, sinteticamente, il senso del generale DDL, dunque, non sarà possibile in via assoluta promuovere alcuna attività sostanzialmente attinente all'ambito della sessualità fino alle scuole secondarie di secondo grado (c.d. scuole superiori), ove la fruizione a tali attività sarà subordinata al consenso genitoriale a meno che lo studente non sia già maggiorenne.

Come collettivo spontaneo di Associazioni, Enti e persone esprimiamo una ferma contrarietà al DDL e manifestiamo grande allarme per l'approccio impropriamente categorico col quale si è inteso affrontare un tema tanto importante quanto delicato per tutte le persone.

Fare educazione sessuale e affettiva alle scuole in modo serio, scientificamente coerente e proporzionato all'età degli studenti e delle studentesse è possibile e necessario.

Ce lo ricorda l'UNESCO nelle proprie Linee guida sull'educazione sessuale comprensiva (2018), realizzate in collaborazione con l'UNICEF e l'OMS, e nelle sue numerose campagne e approfondimenti sul tema, ricordando che *“un approccio che integri l'educazione sessuale e all'affettività nel curriculum scolastico è cruciale alla salute e al benessere dei giovani”* (Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles – 2023).

Ce lo ricorda il Parlamento Europeo nel proprio report “Comprehensive sexuality education: why is it important?” (2022), affermando come *“l'educazione sessuale sia importante per raggiungere l'uguaglianza di genere, prevenire la violenza di genere e migliorare la salute e il benessere dei giovani”*.

Ce lo ricordano, più recentemente, ben nove Ordini degli Psicologi regionali (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Puglia, Sicilia e Veneto) che il 17/10/2025 hanno condiviso un comunicato chiaro e univoco:

“La costruzione dell'identità di genere e la consapevolezza del proprio corpo si sviluppano già nei primi anni di vita, attraverso esperienze di socializzazione, linguaggio, gioco e interazione con il contesto familiare e scolastico. Un'educazione sessuo-affettiva adeguata all'età contribuisce a promuovere comportamenti relazionali sani, a prevenire fenomeni di bullismo, violenza di genere e uso distorto dei media digitali, e a rafforzare le competenze emotive e sociali di bambini e adolescenti”.

Un argomento così delicato dovrebbe essere all'ordine del giorno in un paese come il nostro, ancora dilaniato dai femminicidi (l'83% degli omicidi che coinvolgono donne avviene nel contesto familiare – dati del Ministero dell'Interno di settembre 2025). Il femminicidio di Aurora (13enne) per mano di un ragazzo (15enne) compiuto un anno fa a Piacenza ci segnala l'urgenza di percorsi educativi sessuo-affettivi nelle scuole!

Da segnalare anche un e segnato da un incremento preoccupante di discriminazioni e violenze contro le persone LGBT+ (il 68% degli studenti LGBT+ ha dichiarato di aver ricevuto insulti o minacce a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere – report LGBTIQ equality at a crossroads: progress and challenges dell'European Union Agency for fundamental rights – 2024).

Un'emergenza educativa come quella che stiamo vivendo non può essere lasciata alla buona volontà di pochi docenti volenterosi o di progetti sperimentali che, per definizione, sono di durata limitata e coinvolgono solo un piccolo numero di giovani.

E' necessario introdurre percorsi strutturati e stabili, in grado non solo di coinvolgere gli studenti, ma anche le rispettive famiglie, alle quali troppo spesso nessuno ha mai fornito gli strumenti per capire le preferenze e le attitudini dei propri figli, soprattutto quando differiscono da quelle maggioritarie.

In definitiva, proibire o limitare fortemente l'educazione sessuo-affettiva nelle scuole comporterebbe:

- Diminuzione della capacità preventiva delle scuole: senza percorsi didattici strutturati diminuiscono le opportunità di insegnare riconoscimento dei confini, empatia, consenso e gestione dei conflitti.
- Rafforzamento di stereotipi e pregiudizi: la mancata alfabetizzazione affettiva e di genere favorisce la percezione dell'orientamento e dell'identità di genere come "devianza" e aumenta il rischio di esclusione, molestie e aggressioni verso persone queer.
- Peggioramento della protezione della vittima: ridotti canali di rilevazione precoce degli abusi e minore accesso a interventi specialistici psicologici e socio-educativi.
- Ricadute sulla sicurezza e sui risultati scolastici: discriminazione e isolamento si traducono in peggior rendimento, frequenza ridotta e maggior rischio di abbandono.

Dr.ssa Palmisani, la società civile piacentina è molto scossa e preoccupata per il futuro dei nostri e delle nostre giovani, per questo motivo cerchiamo in Lei un'interlocutrice che ci supporti nel dialogo con lo Stato centrale, ma anche un riferimento per cercare di promuovere un cambiamento reale.

Le chiediamo, pertanto, di:

1. prendere atto della presente comunicazione e di trasmetterla con urgenza agli organi competenti per la verifica della compatibilità della proposta di legge con gli obblighi costituzionali e internazionali di tutela dei minori.
2. promuovere e coordinare a livello provinciale un piano urgente di prevenzione e risposta ai femminicidi e alla violenza di genere, al bullismo di genere e alle discriminazioni verso persone LGBT+ che includa: formazione per tutto il personale scolastico, introduzione e sostegno di percorsi di educazione sessuo-affettiva ed emotiva per tutti gli ordini di scuola, protocolli di segnalazione e presa in carico.
3. Sollecitare le scuole della provincia ad adottare misure immediate di tutela per tutte le studentesse e tutti gli studenti, incluse pratiche per il riconoscimento e rispetto del consenso, per il rispetto del nome e dell'identità di genere, canali di ascolto dedicati e accesso a servizi psicologici e legali.
4. Garantire risorse e linee guida per l'attivazione di servizi territoriali di supporto psicologico e socio-educativo rivolti a minori vittime di discriminazione e violenza.
5. Istituire un tavolo provinciale permanente con Prefettura, Forze dell'Ordine, ASL, Istituti scolastici, Centri Antiviolenza, associazioni LGBT+ e associazioni per i diritti delle donne per monitorare gli interventi, raccogliere dati locali e proporre misure correttive.

Azione richiesta rispetto alla proposta di legge:

- Richiediamo che la Prefettura solleciti le sedi competenti a opporsi a norme che vietino o impediscano l'educazione sessuo-affettiva e a richiedere valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché sul contrasto alla violenza di genere.

- Chiediamo che i Presidenti degli Ordini degli Psicologi regionali e le realtà associative competenti vengano interpellati nelle sedi parlamentari competenti prima di qualunque approvazione normativa.

SEGUONO LE ADESIONI (elenco in aggiornamento)

- Tavolo del Comune di Piacenza contro le discriminazioni LGBTI+
- Arcigay Piacenza Lambda
- Arci Piacenza
- Centro Antiviolenza La Città delle Donne
- Le Donne in Nero
- Collettivo femminista R-esisto
- Rifondazione Comunista
- Alternativa per Piacenza
- Centro educativo TICE
- Agedo Milano
- Famiglie Arcobaleno Piacenza
- CGIL Camera del Lavoro
- I Medici dell' U.O. Malattie Infettive dell'Ospedale di Piacenza
- Donne Democratiche
- Dr. Marco Ravarani medico AVIS